
LISTA

MOVIMENTO CIVICO R.E.T.E.



Programma di Governo per la XXXI Legislatura

La Lista MOVIMENTO CIVICO R.E.T.E.
ha dichiarato di volere affrontare la fase di negoziazione con:
Coalizione LIBERA/PS - PSD
Lista DEMOS
Lista REPUBBLICA FUTURA
Lista DOMANI - MOTUS LIBERI

Le sfide che la Repubblica di San Marino è chiamata ad affrontare sono tante, tutte interconnesse, e devono essere trattate contemporaneamente. I problemi sociali, economici, abitativi ed ambientali che affrontiamo non sono giunti all'improvviso, ma costituiscono il risultato diretto di anni di scelte politiche che hanno dato priorità all'interesse di pochi senza curarsi della comunità e dell'ambiente. Scelte che hanno aumentato le disuguaglianze e concentrato la ricchezza in poche mani.

Serve una politica coraggiosa, capace di affermare la volontà e l'interesse generale sopra i capricci e gli appetiti individuali, capace di governare lo sviluppo sociale, tecnologico e culturale nel solco di una prosperità diffusa e sostenibile. La partecipazione alla vita pubblica deve trovare spazi di confronto e valorizzazione, senza essere considerata un fastidio dai rappresentanti delle istituzioni. La consultazione preventiva e la concertazione con le parti sociali e con le rappresentanze economiche sono fondamentali per la vita democratica.

Lo stato di diritto e l'uguaglianza di fronte alla legge devono trovare costante applicazione, gli atti di governo e quelli amministrativi devono essere trasparenti e motivati, le proposte devono essere corredate dall'analisi costi-benefici.

Una buona notizia: la visione della politica e dell'economia funzionali solo a riversare risorse su una ristretta cerchia di persone è artificiale, e quindi sono proprio le donne e gli uomini a poterla cambiare.

Respingiamo visioni conservatrici e reazionarie che mirano alla difesa dei privilegi di pochi, quanto la demagogia di chi promette e dice sempre "sì"; dopo avere vissuto e toccato con mano le difficoltà che caratterizzano l'azione di governo, sappiamo quanto sia difficile portare avanti il cambiamento, per questo abbiamo impostato un programma improntato al realismo e alla concretezza.

Capitolo 1: GIUSTIZIA SOCIALE

Per stare meglio, per stare bene tutti/e

Fra il 2014 e il 2022 i profitti dichiarati dalle società sono aumentati in media del 120%. Questa crescita economica però non ha avuto una ricaduta benefica sulla popolazione, in particolare sui lavoratori dipendenti che mediamente, nello stesso periodo, hanno dichiarato solo il 9% in più ma in termini di potere d'acquisto hanno perso quasi il 10% negli ultimi 6 anni. I dati, quindi, restituiscono l'immagine di un Paese che ha avuto una crescita economica importante, con il PIL nominale che si avvicina a 2 miliardi di euro e la disoccupazione ai minimi storici, ma con una ricchezza che si è concentrata in poche mani. Il forte aumento generalizzato dei prezzi dei beni e dei servizi (inflazione) ha messo in luce quello che sembrava invisibile, ovvero la condizione di disuguaglianza che permea la comunità sammarinese.

La redistribuzione delle risorse secondo canoni di equità è la condizione indispensabile per utilizzare l'enorme ricchezza, accumulatasi in poche mani, per finanziare investimenti pubblici strategici necessari ad una maggiore autonomia energetica, ad affrontare la crisi demografica, a mantenere pubblica la sanità, ad attuare il diritto all'abitare.

1.1 Diritto all'abitare

In questo ultimo anno abbiamo preso atto della mancanza e della scarsa qualità dei dati relativi al patrimonio immobiliare esistente: ciò è sintomatico della poca attenzione riservata dalle Istituzioni a questo tema. Dai pochi dati disponibili emerge che nel triennio 2014-2017 i prezzi dei nuovi contratti sono aumentati di circa il 70% mentre, a partire dal 2018, l'aumento è stato "limitato" a circa il 10% in linea con l'inflazione di quel periodo. Nonostante l'impennata sia cominciata circa dieci anni fa, se ne avvertono oggi gli effetti più ampi in quanto i contratti d'affitto, di norma, hanno una durata medio/lunga. Non esistono dati certi sul numero di case sfitte, mentre è conosciuto il dato dei nuclei familiari: dal 2006 al 2022 il numero, e dunque le unità abitative occupate, è cresciuto di 1911 unità, di cui il 50% costituito da una sola persona (una società di "single" abbisogna di molte più case).

Abitare una casa dignitosa è un diritto sociale imprescindibile e, pertanto, lo Stato deve attivarsi per rimuovere gli ostacoli che ne impediscono il godimento. In particolare occorre:

- avviare un'indagine e uno strumento di analisi permanente per conoscere tempestivamente l'andamento del mercato immobiliare e degli affitti, in particolare proponiamo di trasformare la Commissione Censuaria in un Osservatorio che: tenga monitorato il mercato immobiliare attraverso una mappatura puntuale degli edifici non occupati; predisponga una relazione annuale in merito all'andamento dei valori reddituali e patrimoniali degli immobili; promuova iniziative per calmierare i prezzi degli affitti. Questo Osservatorio oggi esiste solo sulla carta: la sua approvazione è stata ottenuta da RETE nell'ultima legge di bilancio, ma è rimasta lettera morta. È invece necessario avere una conoscenza reale e specifica dei problemi per potere intervenire puntualmente ed efficacemente;
- incoraggiare i privati, le banche e le società immobiliari a rendere disponibili gli immobili sfitti, in eventuale collaborazione con lo Stato, per dare vita a progetti di **rigenerazione urbana e progetti di vita indipendente**, anche attraverso una fiscalità agevolata;
- prevedere che le agevolazioni su ristrutturazioni di immobili per l'abbassamento della vulnerabilità sismica, dei consumi di acqua ed energia, o costruzioni in bioedilizia, siano concesse in base ai parametri dell'ICEE affinché siano garantite più risorse per rendere sicura ed economica la propria abitazione a chi ne ha più bisogno;
- definire agevolazioni fiscali sugli affitti di appartamenti, concessi in favore di enti o associazioni, utilizzati per l'accoglienza e l'ospitalità delle persone con disabilità;
- prevedere disincentivi fiscali all'attitudine di lasciare immobili in stato di abbandono o sfitti per banche e società immobiliari o per privati con numerose unità abitative di proprietà oltre alla casa di residenza;
- revisionare la normativa sugli affitti affinché garantisca una maggiore tutela delle parti (proprietari e affittuari) rispetto ad eventuali danni e rispetto alla puntuale riscossione dell'affitto; che preveda sia la possibilità di canone di affitto concordato con tacito rinnovo, sia la possibilità di affitto con riscatto (opzione di acquisto dell'abitazione);
- inasprire le sanzioni per la mancata registrazione dei contratti di affitto;
- promuovere investimenti in ristrutturazione, riqualificazione e ampliamento del patrimonio immobiliare esistente per garantire maggiore offerta nel mercato degli affitti, limitando il consumo del suolo nel rispetto dei criteri del futuro Piano Regolatore Generale, che dovrà necessariamente essere approvato nella prossima legislatura;
- riformare la legge sull'edilizia sociale e sovvenzionata, per l'aggiornamento dei requisiti di chi occupa le case popolari, associandola ad una campagna di edilizia pubblica per garantire il diritto all'abitare anche nelle situazioni più sensibili e disagiate. Tale riforma dovrà prevedere anche l'abolizione della Commissione per la Gestione dell'Edilizia Residenziale e l'affidamento delle sue funzioni agli uffici amministrativi competenti, al fine di togliere questa materia dalla discrezionalità politica.

1.2 Sanità pubblica e assistenza sociale

La sanità pubblica va difesa e potenziata, questo è il presupposto da cui partono sempre tutti i programmi elettorali. Ma al di là delle singole proposte c'è un impegno che è fondamentale assumersi di fronte alla cittadinanza: quello di **liberare la sanità dalle influenze degli interessi privati**, politici e massonici che si annidano nelle gare d'appalto, nelle nomine, nelle spese fuori controllo, nell'insabbiamento delle negligenze professionali.

RETE in questi anni ha lavorato per riportare l'amministrazione dell'ISS sui binari giusti, ottenendo per due volte di fila l'opinione positiva sul bilancio ISS da parte dei sindaci revisori, cosa che non accadeva da anni. La relazione di audit da noi voluta,

inoltre, ha portato alla luce sprechi, spese ingiustificate, irregolarità nei contratti e mancato controllo, che hanno comportato negli anni un incremento costante della spesa senza un miglioramento dei servizi erogati.

Gli studi di settore indicano che nei prossimi 5 anni, in Italia, mancheranno circa 45.000 medici. In questo contesto dobbiamo chiederci come garantire il diritto universale alla salute e di appropriatezza delle cure, con i medici che abbiamo e attraendo, nel contempo, nuovo personale sanitario.

Un medico, nel decidere dove lavorare, valuta una serie di variabili: non solo lo stipendio, ma anche la casistica, le prospettive di avanzamento di carriera, le condizioni in cui prestare la libera professione, le condizioni previdenziali, le tecnologie di cui disporre per accrescere la propria competenza, la stabilità del Paese in cui decide di operare, la sostenibilità economica del sistema sanitario, la modernità e l'aggiornamento delle strutture ospedaliere. Sarà quindi determinante:

- proseguire nella progettazione (iniziata nel 2021) e nella costruzione del nuovo ospedale. È dal 2015 che le relazioni tecniche evidenziano criticità antincendio, antisismiche e strutturali;
- che la struttura ospedaliera garantisca tutti i servizi essenziali e investa su settori di nicchia, al fine di conseguire nuove entrate da pazienti anche da fuori confine, garantendo altresì la gratuità delle prestazioni per la popolazione sammarinese e la riduzione delle liste d'attesa. Una struttura che sia capace di trattenere il personale sanitario che già vi opera e attrarne di nuovo (come fatto ad esempio con il robot chirurgico) per garantire continuità alla sanità pubblica, dotandola di strumenti e professionalità all'avanguardia;
- proseguire nella ristrutturazione dei centri sanitari anche al fine di garantire sicurezza e privacy ai pazienti e nella riorganizzazione della medicina di base per favorire il rapporto medico-paziente;
- proseguire nella formazione di medici e sanitari, nella stipula di accordi con le Università per riservare posti a studenti sammarinesi nelle facoltà di medicina e porre un freno all'assegnazione indiscriminata di personale sanitario a mansioni amministrative;
- che la libera professione venga svolta a condizione che preliminarmente siano smaltite le liste d'attesa per gli assistiti ISS;
- giungere a prescrizioni appropriate di farmaci, utilizzare farmaci generici equivalenti, creare le condizioni affinché il Centro Farmaceutico acquisti direttamente dalle case farmaceutiche al fine di diminuire i costi;
- continuare il processo di digitalizzazione già iniziato, accompagnandolo con la formazione per l'utilizzo delle nuove tecnologie e mantenendo i servizi in presenza per chi ha difficoltà ad accedere ai servizi digitali. Questo processo deve coinvolgere anche il controllo di gestione e l'amministrazione dell'ISS;
- svolgere un importante lavoro di sensibilizzazione sull'educazione sanitaria attraverso un progetto di prevenzione che garantisca diagnosi precoci e maggiore sicurezza nei luoghi di lavoro. In particolare occorre iniziare tutte le campagne di sensibilizzazione previste dalla legge sull'interruzione volontaria di gravidanza. Insieme al mondo della scuola e dello sport, rafforzare la cultura e le occasioni per svolgere attività motoria fin da giovanissimi, fondamentale per la sana crescita psicofisica, per il mantenimento in salute anche nella terza età e in tutto l'arco della vita.

1.3 Cultura della legalità, lotta all'evasione fiscale e lotta alle mafie

Sin dalla sua nascita, RETE si è impegnata per combattere l'illegalità e il clientelismo, nella convinzione che l'azione politica debba essere costantemente indirizzata a perseguire il bene collettivo. RETE vuole fare tesoro delle esperienze passate e recenti, semplificare la vita alle imprese sane, favorire uno sviluppo economico virtuoso. Se non sarà la Repubblica di San Marino ad intervenire in maniera consapevole, l'alternativa è continuare a subire le misure ingiunte dall'Italia (come sta succedendo nel settore auto).

Occorre mettere in campo strumenti per rilevare tempestivamente gli ammanchi e procedure di riscossione celeri: il mancato versamento dei contributi e della monofase negli anni ha generato ammanchi per oltre 225 milioni di euro. Inoltre, è necessario prevenire le distorsioni nel tessuto economico, in particolar modo in caso di apertura di nuove società nei settori a rischio truffe o infiltrazioni malavitose (ad esempio bevande, commercio di autoveicoli ecc.) attraverso:

- normative stringenti sul soggetto idoneo per amministratori e soci, anche per evitare sia il fenomeno del presta nomato, sia quello dell'apertura/continuazione di attività da parte di soggetti che risultano debitori dello Stato o con carichi pendenti in Italia o all'estero;
- eliminazione della possibilità di autocertificazione per i soggetti non residenti non cittadini;
- applicazione della monofase o dell'IVA prepagata per il primo anno di attività, esclusivamente per le società di nuova apertura in settori a rischio;
- sottoscrizione di congrua fidejussione bancaria per l'apertura di nuove società in settori a rischio, a garanzia del puntuale pagamento di contributi, imposte e utenze (come previsto, ad esempio, dalla recente modifica della legge sui giochi della sorte);
- procedure di riscossione più veloci per chi non paga la monofase e i contributi;
- verifica fiscale attraverso registratori di cassa collegati all'Ufficio Tributario;
- verifiche rigorose relative alle richieste di ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, per limitare eventuali abusi;
- aumentare gli strumenti operativi e normativi in capo all'Ufficio Tributario al fine di incrementare i controlli fiscali. Aumentare le sanzioni per chi occulta parte dell'imponibile o deduce voci di spesa non attinenti;
- revisione normativa per porre in capo agli uffici competenti (e non a commissioni politiche) la verifica della sussistenza e del mantenimento nel tempo dei requisiti previsti per le autorizzazioni a risiedere (residenza, permessi di soggiorno ecc.) ottenute per motivi imprenditoriali;
- verifica e revisione, insieme agli uffici deputati al controllo sulle attività economiche, di tutta la normativa prodotta negli ultimi anni dalla Segreteria di Stato per l'Industria, l'Artigianato e il Commercio, che ha abbassato i meccanismi di difesa dello Stato, esponendo il Paese a frodi e truffe invece di tutelarli;
- introduzione della certificazione antimafia che consenta verifiche sull'idoneità e l'integrità di persone giuridiche e fisiche, in collaborazione con le autorità italiane;
- la realizzazione di un Osservatorio Antimafia che diventi un punto di riferimento operante in collaborazione con le associazioni emiliano-romagnole impegnate sul tema delle infiltrazioni malavitose nel territorio, e che preveda anche pubblicazioni e almeno un convegno annuale in concomitanza con la giornata della legalità;
- potenziare l'attività di scambio di informazioni finanziarie da parte degli organi preposti con gli altri Stati soprattutto quelli considerati più esposti al rischio di riciclaggio ed infiltrazioni malavitose, anche a fini fiscali;
- la rivisitazione delle disposizioni in materia di commercio beni e servizi on line affinché il consumatore possa verificare la sussistenza dell'attività economica proponente. Occorre prevedere un collegamento ai Registri delle Imprese, rafforzando il monitoraggio anche attraverso il potenziamento della "Polizia Postale", utile a fronteggiare forme di criminalità informatica;
- l'implementazione delle attività di formazione e aggiornamento dei Corpi di Polizia sulle moderne tecniche di indagine, al fine di elevarne le capacità e le competenze anche attraverso collaborazioni estere.

Gli scandali finanziari recenti e passati sono un esempio eclatante di come gli interessi privati di poche persone si siano trasformati in debito per tutta la popolazione. Il ruolo del Tribunale è determinante affinché non si ripetano le gravi lacune che hanno portato ad oltre 1000 processi caduti in prescrizione. È ora di porre basi diverse affinché i responsabili paghino, almeno per il futuro, visto che la legge non può essere retroattiva.

- Fornire al Tribunale le risorse utili (tecniche e normative) per accorciare i tempi dei processi per evitare che cadano in prescrizione.
- RETE ha già depositato un progetto di legge al fine di introdurre nel Codice Penale il reato di traffico di influenze illecite. Reato che si verifica quando, di fronte a iter burocratici nell'ambito della pubblica amministrazione, uno o più soggetti sfruttano conoscenze influenti al fine di ottenere favori e agevolazioni, spesso dietro versamento di somme di denaro. A San Marino, ancora oggi, questa pratica molto comune, non è reato. Nello stesso progetto di legge prevediamo l'aumento delle pene per chi amministra infedelmente o fa appropriazione indebita in società dello Stato e banche, l'inasprimento delle pene per evasione fiscale ed omessi versamenti.

1.4 Politiche del lavoro, lotta al lavoro nero e alla precarietà

Il lavoro è un diritto fondamentale, lo Stato ha il dovere di affermarne la centralità promuovendo concretamente l'obiettivo della piena e buona occupazione. È indispensabile ripensarlo come garante della libertà individuale, dell'identità sociale e della coesione all'interno della comunità. È necessario mettere al centro della politica la persona, favorire i processi di rinnovamento, mettere in campo politiche sociali, varare una politica industriale, garantire la formazione permanente riducendo le forme di precariato.

Conciliazione orario di lavoro e vita privata: RETE ha dato un primo contributo a questo importante obiettivo introducendo lo smart working all'interno della normativa sammarinese con la Legge sul lavoro agile (Legge n.202/2020) per il settore pubblico e il settore privato, a cui è seguito l'Accordo firmato con i sindacati. In base all'Accordo, nell'attivazione della modalità di lavoro agile il datore di lavoro deve garantire priorità alle donne in gravidanza, alle persone con disabilità o invalidità, a chi ha figli minori di 14 anni, parenti con disabilità/invalidità e a coloro che hanno necessità familiari verificabili. La riduzione degli orari di lavoro e il salario minimo garantito vanno realizzati attraverso la contrattazione. Gli orari di lavoro vanno armonizzati con le esigenze sociali e familiari dei lavoratori. La sicurezza sul lavoro va assolutamente garantita con adeguati controlli e costantemente verificata.

Occorre quindi:

- verificare l'impatto della normativa sullo smart working ed affiancarla ad ulteriori misure per rafforzare la possibilità di ricorso al part time che, in alcuni settori, è residuale. È necessario potenziare i controlli per verificare la corrispondenza tra le ore effettivamente lavorate e quelle ufficiali al fine di contrastare gli abusi e i part time fasulli, prevenendo un contestuale aumento delle sanzioni;
- concordare con tutti gli attori sociali forme di riduzione dell'orario di lavoro settimanale, che tengano conto delle esigenze delle famiglie e delle imprese garantendo una migliore qualità della vita e delle condizioni di lavoro.

Lottare contro la precarietà e il lavoro nero significa progettare il proprio futuro più serenamente, affinché si sia in grado di programmare la nascita di un figlio, l'acquisto di una casa, la formazione o l'avvio di un'attività economica. Occorre:

- modificare la recente legge che, estendendo il contratto a tempo determinato fino a 24 mesi, ha precarizzato ulteriormente la vita dei lavoratori. Tale durata deve essere ridotta a 12 mesi;
- pianificare la formazione delle professionalità richieste nell'imminente futuro, in base anche ai pensionamenti previsti nel prossimo quinquennio, individuando sin da subito i settori strategici e le caratteristiche delle aziende su cui punterà San Marino. È necessario definire un quadro preciso delle professionalità sammarinesi in territorio e all'estero al fine di impiegarle efficacemente e limitare la "fuga" dei giovani;
- garantire, per figure qualificate, un ricambio generazionale con sostituzioni progressive, affiancando al pensionando un giovane sostituto apprendista;
- prevedere sanzioni più severe su lavoro nero e sul mancato rispetto delle normative di sicurezza sul lavoro;

- elaborare una legge per l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità o invalidità affinché si attui un cambio di paradigma per inserimento del personale in base alle capacità e non più considerando esclusivamente il tipo di disabilità. È essenziale il coordinamento dell'ufficio del lavoro, dei servizi sociali, della Commissione Sammarinese per l'attuazione della Convenzione (CSD ONU) e del mondo della scuola. Nel settore pubblico, la perdita di idoneità alla mansione deve essere seguita dall'assegnazione di nuova mansione rispetto alle abilità residue, per evitare che, nei singoli settori, il fabbisogno sia rispettato solo sulla carta mentre nella realtà si ricorre alla privatizzazione dei servizi per far fronte all'alto numero di dipendenti inidonei.

1.5 Redistribuzione della ricchezza: equilibrio di bilancio, riforma IGR e ICEE

L'anagrafica dei debitori 2023 elenca soggetti che hanno debiti con lo Stato per 225 milioni di euro. L'approvazione della riforma IGR e dell'ICEE (Indicatore della Condizione Economica per l'Equità), deve necessariamente essere preceduta dall'attivazione di tutte le misure atte a riscuotere quelle somme, anche emanando la norma per il recupero dei crediti fuori territorio. Non tutti i debitori dello Stato sono società di capitali dismesse o in liquidazione, fra loro ci sono anche imprese attive e privati ben riconoscibili.

- **BILANCIO:** è necessaria una riforma complessiva dell'ordinamento contabile che renda più fruibile e trasparente il bilancio dello Stato passando da un bilancio finanziario ad un bilancio di competenza. Indispensabile un'inversione di marcia che tenda al pareggio di bilancio in maniera strutturale. È necessario un controllo della spesa che elimini sprechi e privilegi e riduca il costo degli interessi sul debito pubblico.
- **RIFORMA IGR:** non è più rimandabile la riforma dell'IGR, che apporti una lieve rimodulazione delle aliquote per i redditi più alti e che contrasti l'evasione attraverso l'emersione di tutti i redditi ovunque prodotti. Inoltre la revisione complessiva delle deduzioni e detrazioni può invertire la tendenza del deficit di bilancio verso il suo riequilibrio, anche tramite il potenziamento degli strumenti di verifica (in termini di risorse operative e umane) in capo all'Ufficio Tributario. Non solo, **la riforma IGR è propedeutica** all'introduzione dell'ICEE: senza un'equa riforma fiscale, infatti, l'ICEE diventerebbe una scatola vuota in cui a pagare sarebbero sempre i soliti. Il binomio riforma IGR e ICEE è funzionale anche a **contrastare il carovita** in quanto l'inflazione ha un impatto più marcato sulle fasce di popolazione più deboli. L'ICEE diventa uno strumento essenziale al fine di identificare correttamente tali fasce per agevolare politiche sociali in loro favore.
- **ICEE:** al fine di riequilibrare la distribuzione delle risorse dello Stato verso le fasce di popolazione più fragili occorre rendere pienamente applicabile il meccanismo ICEE in base agli indirizzi definiti dalla Segreteria di Stato per gli Affari Interni guidata da RETE ovvero: la messa a sistema dei dati economici e patrimoniali affinché confluiscono tutti in un'unica banca dati; l'emersione di tutti i redditi e patrimoni ovunque detenuti anche attraverso la trasparenza totale degli assetti societari e dei trust; la rideterminazione della proporzionalità reddito-patrimonio (oggi tiene eccessivamente in considerazione il lato del reddito e poco o niente quello patrimoniale) che rischia di produrre gravi distorsioni perché ad essere monitorato è solo chi ha un reddito da lavoro. Lo strumento ICEE non deve essere una replica della dichiarazione dei redditi e dovrà essere facilmente fruibile da chi ne ha bisogno costituendo, al tempo stesso, un meccanismo deterrente nei confronti di chi tuttora accede ad ammortizzatori sociali pur non avendo reali necessità.
- **Rafforzamento dei controlli:** la confluenza di tutti i dati reddituali e patrimoniali in un unico software, come già detto, è la condizione primaria per rafforzare i controlli. Per lo stesso obiettivo si propone, contestualmente, l'introduzione di spesometro, redditometro e risparmiometro per confrontare le spese sostenute, il valore dei beni posseduti e i risparmi con i redditi dichiarati.

1.6 Gestione e riduzione del debito pubblico

Il debito pubblico alla fine del 2019 ammontava ad oltre 1 miliardo e 400 milioni. Negli ultimi anni lo Stato ha emesso un titolo di Stato (bond) pari a 350 milioni di euro, destinato al mercato estero al tasso del 6,5%, e un titolo di Stato destinato al mercato sammarinese per 50 milioni di euro al tasso del 3,90%. È evidente come, a livello di interesse, il titolo interno costi allo Stato quasi tre punti percentuali in meno. La prossima legislatura dovrà affrontare primariamente la tematica della gestione e riduzione del debito pubblico. Per questo è necessario:

- rendere sostenibile il debito pubblico attraverso la diversificazione delle fonti di finanziamento (ora troppo sbilanciate sull'estero con un bond da 350 milioni a fronte del bond da 50 milioni interno);
- evitare le influenze dei prestatori sulle politiche del Paese e privilegiare le fonti di finanziamento interne, attraverso emissioni di titoli del debito pubblico da destinare ai risparmiatori sammarinesi (imprese e cittadini), che garantirebbero un minore esborso per il pagamento degli interessi da parte dello Stato. Infatti la liquidità interna, superiore a 900 milioni di euro, rappresenta una fonte per garantire tassi, spese e oneri minori per lo Stato e un prodotto finanziario redditizio e sicuro per i risparmiatori;
- prevedere importi e scadenze frazionate del bond (oggi il bond estero scade in un'unica soluzione) per evitare il rischio che lo Stato vada in difficoltà nel rimborsare il debito in un'unica soluzione.

1.7 Sistema bancario e finanziario

Alla fine del 2019, insieme al tema giustizia, le criticità del sistema bancario e finanziario rappresentavano una vera e propria emergenza dopo decenni di malagestio. Abbiamo ereditato Cassa di Risparmio con una perdita di circa 40 milioni (ovvero 18 milioni annui di perdita strutturale in aggiunta a 22 milioni di spalmatura per il buco del 5-ter voluta dalla "gestione Confuorti" durante il governo Adesso.sm) ma, grazie alla conversione del 5-ter in titolo irredimibile, nel 2020 è stata invertita la rotta e lo Stato ha risparmiato 30 milioni all'anno. RETE ha lasciato al paese una Cassa di Risparmio risanata, vicina all'equilibrio economico dopo anni in cui è stata vittima di un vero e proprio piano predatorio. Non solo, gli autori del piano "criminale" attuato per svalutare la banca e appropriarsene, ora sono sotto processo.

Oggi il sistema bancario deve fare ancora i conti con un'elevata percentuale di crediti deteriorati, nonostante l'operazione di cartolarizzazione, inoltre sconta la mancanza di alcuni settori di nicchia in grado di generare nuova redditività. Per questo:

- il sistema bancario deve riposizionarsi in funzione dell'Accordo di associazione con l'Unione Europea, trovando nicchie di servizi bancari e sviluppando prodotti finanziari per attirare capitali puliti;
- devono essere introdotte procedure di riscossione più rapide agendo anche sul diritto fallimentare, e procedure più snelle e trasparenti, basate sul merito per la concessione del credito, per evitare che si generino nuovi NPL (Non Performing Loans, cioè crediti deteriorati);
- va monitorata l'operazione di cartolarizzazione degli NPL perché lo Stato ha prestato una garanzia totale per oltre 90 milioni di euro. Il Comitato di Sorveglianza, creato a seguito dell'approvazione dell'operazione, dovrà fornire, attraverso la propria relazione, informazioni dettagliate sui costi dell'operazione, sul corretto pagamento delle obbligazioni emesse e sui costi di recupero dei crediti che dovranno essere il più contenuti possibile. Nel contempo, si dovrà affrontare il tema della vendita a stranieri degli immobili sottostanti alla garanzia prestata;
- occorre modificare lo Statuto di Banca Centrale per definire in modo chiaro le autonomie, la rendicontazione costante alla Commissione Finanze e per definire pesi e contrappesi onde evitare l'accentramento di potere.

Capitolo 2: CRESCITA SOSTENIBILE

La Repubblica cresce con cura

2.1 Economia sostenibile e virtuosa

Il sistema economico va riorganizzato predisponendo un ambiente dinamico e accogliente fondato su legalità, trasparenza, sicurezza e tutela degli investimenti. Occorre un progetto di sistema in cui la politica ispiri una visione strategica di sviluppo verso una crescita sostenibile che garantisca una buona occupazione e promuova la riconversione tecnologica del settore produttivo in favore di modelli organizzativi meno alienanti. Inoltre occorre:

- che la trasformazione graduale del sistema economico sia realizzata con una politica di programmazione che utilizzi tutte le professionalità disponibili e coinvolga le forze sociali e le imprese, anche con momenti di confronto periodico, in un'ottica di **diversificazione ed equilibrio** tra i vari settori, al fine di limitare i rischi derivanti da possibili crisi;
- favorire il trasferimento tecnologico intergenerazionale attivando collaborazioni con l'Università per inserire studenti in piccole e medie imprese (PMI) e attività artigianali per preservarne know how ed esperienza e per fornire spunti per l'innovazione;
- attrarre nuove imprese nel settore del terziario avanzato (attività a carattere informatico e multimediale, ricerca e sviluppo, progettazione, gestione aziendale, marchi e brevetti ecc.) e della produzione artistica e cinematografica, convertendo e riqualificando immobili produttivi e commerciali esistenti. Attrarre nuove imprese non significa dimenticare di quelle esistenti ma salvarle da chi si avvicina al nostro Paese solo per trarne indebito profitto;
- introdurre i "contratti di rete tra imprese", ovvero progetti di aggregazione tra aziende con comunione di scopi che permetta loro di fare sistema per accrescere la reciproca capacità innovativa e competitività. Si tratta di una soluzione adatta al tessuto economico nostrano, dedicato alle piccole e medie imprese con produzioni diversificate che possono così abbattere una serie di costi mettendoli in comune (segreteria, contabilità, pubblicità ecc.) e presentandosi insieme sul mercato estero;
- incentivare la **transizione ecologica** attraverso meccanismi di credito agevolato alle imprese per investimenti che comportino una riduzione misurabile dei consumi energetici e non comportino riduzioni di personale;
- prevedere agevolazioni sulle utenze e tariffe agevolate sull'importazione diretta di materie prime per le imprese che rispettano criteri di eco-sostenibilità, investono nei settori strategici, occupano non meno del 70% di dipendenti sammarinesi con contratti a tempo indeterminato, riservano posti nei Consigli d'Amministrazione a rappresentanti dei lavoratori e delle lavoratrici. In ogni caso le agevolazioni non potranno prevedere per le imprese costi inferiori rispetto al costo delle materie prime sostenute dallo Stato;
- favorire il passaggio da un'economia lineare a un'**economia circolare** che utilizzi e/o riutilzi i materiali in cicli successivi, che riduca gli sprechi e le perdite, che limiti l'apporto di materia e di energia, che si affidi alle energie rinnovabili;
- migliorare la leggibilità del nostro sistema e la **trasparenza dei dati** attraverso la consultabilità on-line dell'elenco delle società, fiduciarie, fondazioni e trust con relative partecipazioni e conduttori, nonché dei bilanci e con possibilità di creare "fascicoli persona";
- creare un Certificato etico aziendale che raccolga e incroci, in un unico documento, i dati fiscali, contributivi, legali e societari;
- prevedere il visto telematico della Guardia di Rocca anche per le bolle di importazione con importo inferiore a 5 mila euro. Semplificare le procedure e aumentare i controlli sulla regolarità delle operazioni;
- programmare un piano di investimenti in infrastrutture che possano migliorare la qualità della vita, la produttività aziendale, la mobilità, l'ambiente, l'accoglienza, il tempo libero, lo sport. **È necessario proseguire il dialogo con l'amministrazione**

riminese per diminuire i tempi di percorrenza e facilitare l'accesso al nostro territorio. Sono troppi anni che San Marino non ha nuove infrastrutture, limitandosi ad interventi spot. L'ultima infrastruttura di rilievo realizzata è la rete in fibra ottica;

- che la semplificazione normativa e burocratica non si traduca in rapporto privilegiato tra politico e azienda ma deve avere una ricaduta benefica su tutto il tessuto economico e agevolare la vita delle imprese sane;
- compiere la ricognizione generale degli sgravi e degli incentivi elargiti alle imprese, per valutare gli impatti pregressi e rivederli secondo criteri di equità e sostenibilità. In particolare, sgravi e incentivi dovranno essere rivolti prevalentemente ad investimenti e ad attività capaci di aumentare la produttività e l'avanzamento tecnologico delle aziende.

2.2 La libertà di fare impresa

Nell'ambito della programmazione dei settori produttivi va garantita la libertà d'impresa nonché la protezione degli investimenti attraverso un efficiente e chiaro quadro normativo.

I settori **manifatturiero** e **commerciale** sono l'asse portante dell'economia sammarinese. La sfida è:

- aumentarne la qualità, migliorando la produttività delle aziende esistenti nel rispetto del mercato del lavoro, del territorio e dell'ambiente, evitando la vendita dei terreni pubblici in favore della concessione d'uso;
- avviare trattative per superare il rappresentante fiscale e le barriere doganali per le aziende sammarinesi che commerciano in via telematica con l'estero;
- sostenerne l'attività ampliando il bacino della clientela attraverso il potenziamento della SMaC Card a sostegno dei consumi interni e dell'intera economia. In questo contesto si rende necessario promuovere la formazione e competenza degli organismi di controllo al fine di certificare gli esercenti virtuosi e contrastare eventuali distorsioni.

Nel settore **turistico**, occorre una programmazione lungimirante che abbandoni l'estemporaneità in favore della strutturazione di iniziative capaci di consolidare l'immagine di San Marino nel tempo. La proposta turistica deve essere indipendente dalla stagionalità, dal riflesso del turismo del circondario, slegata dai singoli eventi e organizzata nell'ambito di un tessuto ricettivo che invogli alla permanenza in Repubblica. A tal fine è necessario:

- che la Segreteria di Stato per il Turismo non assuma impropriamente le funzioni dell'Ufficio del Turismo e si occupi invece di creare le condizioni normative e operative per consentire al settore di svilupparsi serenamente, senza conflitti di interessi e con una prospettiva di lungo periodo;
- un sistema di mobilità interna sostenibile, estesa e capillare che tenga conto delle esigenze dei turisti, dei residenti e degli operatori;
- favorire il recupero e la valorizzazione di immobili nei centri storici ed edifici rurali attraverso la nascita di alberghi diffusi e strutture ricettive;
- attuare interventi di recupero e riqualificazione delle aree Patrimonio UNESCO, creando aree per eventi e spazi creativi, evitando grandi opere impattanti;
- diversificare l'offerta turistica di Borgo Maggiore e San Marino Città, con l'obiettivo di invogliare i turisti a vivere entrambi i centri storici aumentandone il tempo della permanenza;
- creare condizioni favorevoli all'apertura di attività di ristorazione e locali di intrattenimento nel centro storico di Città e Borgo Maggiore, elaborando un piano di micro-interventi connessi alla ristrutturazione delle "cantinette", che oltre ad essere un volano per piccole aziende edili, è finalizzato all'apertura di nuove attività;
- creare politiche turistiche legate alla famiglia con percorsi naturalistici, ludico/culturali, museali e storici;
- favorire un'offerta di turismo sportivo e culturale, prevedendone la promozione in

- capo a uffici e strutture pubbliche, mentre l'organizzazione e la gestione degli spazi, per abbattere i costi, può essere assegnata a gruppi organizzati, associazioni ecc.;
- che la SMaC Card si affermi come strumento commerciale e di attrazione turistica, in modo che ogni turista che ne sia in possesso sia stimolato a tornare in territorio. Potenziare la card turistica esistente integrandola nel circuito SMaC scontistica, allargando i suoi vantaggi alle attrazioni delle zone limitrofe con collaborazioni che promuovano reciprocamente i territori;
 - potenziare i trasporti pubblici per migliorare l'afflusso al centro storico, anche approvando il regolamento per l'accesso al centro storico ZTL controllato dalle telecamere; munire i parcheggi del centro storico di navette elettriche per permettere a famiglie con bambini piccoli, persone con disabilità e anziani di accedere al centro; migliorare i servizi igienici e le aree di sosta attrezzate, installare punti nursery, punti informativi dislocati e migliorare la segnaletica.

Nel settore **artistico**, occorre creare le condizioni normative ed operative per la valorizzazione dei talenti sammarinesi presenti in tutti i campi (musica, danza, teatro, autori ecc.) per riconoscerne la professionalità.

È necessario che lo Stato sostenga le arti riconoscendone il valore di tutela e arricchimento dell'identità culturale, il valore formativo ed educativo come forme universali di espressione e comunicazione anche nell'ottica di favorire l'integrazione e contrastare il disagio sociale e riconosca il ruolo sociale dell'artista per lo sviluppo e la diffusione della cultura. Al tal fine si propone:

- l'elaborazione di una normativa specificamente dedicata alle professionalità artistiche, che riconosca la figura professionale dell'artista e il settore creativo, definisca regole sulla trasparenza nei contratti con gli autori e gli artisti interpreti ed esecutori, una remunerazione adeguata ed equa, regole per la concessione in licenza e il trasferimento dei diritti esclusivi per lo sfruttamento delle opere;
- la creazione, a livello normativo e operativo, di condizioni favorevoli per attrarre in territorio le produzioni artistiche (mondo audiovisivo, etichette discografiche, cinematografia, ecc.), strutturandolo Stato per accoglierle e trattenerle. Individuiamo nel settore artistico il volano per impostare lo sviluppo economico del Paese su basi di virtuosità, prosperità e come eredità da lasciare alle future generazioni;
- la creazione di un festival annuale, articolato su più giornate, in cui dare spazio ai talenti sammarinesi, un appuntamento ricorrente che unisca la comunità e, al tempo stesso, faccia conoscere gli artisti, la Repubblica e attiri turismo di sosta.

Industria cinematografica: RETE sostiene e incoraggia la proposta, venuta dalla cittadinanza, di una normativa per accogliere in Repubblica le produzioni cinematografiche e che strutturi il Paese per permettere loro di operare (film commission e commissioner). Una legge che preveda incentivi e snellezza burocratica, necessaria alle produzioni per stabilirsi a San Marino, attirando adeguate professionalità. Per RETE questo settore rappresenta veramente un volano per uno sviluppo sano, con ricadute benefiche sul territorio perché valorizza le professionalità esistenti, crea nuovi posti di lavoro, riutilizza aree in disuso e ci impegneremo a far sì che non diventi l'ennesimo progetto svilito da interessi personali e clientelari.

Occorre salvaguardare e rilanciare il settore **artigianale e l'artigianato artistico** che sono stati e potrebbero tornare ad essere strategici, un "marchio di riconoscibilità" di San Marino nel mondo, strumento di crescita e innovazione, da aprire al mondo ed accrescere con i "nuovi saperi" tecnologici. Si propone:

- la collaborazione tra generazioni. Gli artigiani più esperti sono una risorsa di competenze e conoscenze storico-artistiche. I giovani possono applicare all'artigianato, in collaborazione con le scuole superiori e l'università, conoscenze tecnologiche altrimenti sconosciute agli artigiani più anziani. La collaborazione intergenerazionale è valore aggiunto per ambo le parti e favorisce l'interscambio di competenze quali marketing, comunicazione e promozione dei prodotti e delle iniziative locali;

- la promozione di collaborazioni tra secondario e terziario, servizi e industria, combinando le competenze artigianali con quelle di ingegneri, ricercatori, medici, esperti di comunicazione;
- organizzazione, in collaborazione con UNAS e Centro Formazione Professionale, di percorsi gratuiti di formazione pratica presso imprese artigiane di qualità assimilati a percorsi di studio professionale, rivolti ai giovani. Tali percorsi non remunerati devono prevedere versamenti contributivi validi ai fini pensionistici a carico dello Stato e dell'impresa coinvolgendola al 50%. Devono terminare con un esame delle competenze tecniche acquisite, il cui esito concorrerà alla composizione del punteggio nelle graduatorie di collocamento;
- la creazione del progetto Openweek, una settimana a carattere divulgativo e turistico in cui le realtà artigianali si fanno conoscere e i visitatori possono sperimentare, con l'obiettivo di accrescere l'interesse del pubblico verso un percorso di studi o un'attività lavorativa;
- la promozione, in accordo con le associazioni di categoria, di un consorzio di artigiani (Con-Arte) i cui aderenti possano condividere spazi, competenze, attrezzature, know-how ecc. al fine di condividere le spese per i beni di interesse comune. Con-Arte promuoverà e tutelerà il marchio "di origine e tipicità" di San Marino.

2.3 Gestione e tutela del territorio e PRG

L'ambiente va protetto e rispettato attraverso azioni volte alla sostenibilità ambientale, alla tutela del territorio e del paesaggio. Sono troppi anni che San Marino si limita ad interventi spot. Serve un piano programmato di investimenti in infrastrutture che possano migliorare la qualità della vita, la mobilità, l'ambiente, l'accoglienza, il tempo libero, lo sport. Anche i cittadini, attraverso lo strumento del bilancio partecipativo, devono poter aver voce in capitolo.

RETE si appropria con questo spirito al percorso di riforma del Piano Regolatore Generale, inteso come nuovo strumento di pianificazione urbanistica ispirato al **pubblico interesse**. A distanza di oltre 30 anni abbiamo l'opportunità di ridisegnare il nostro Paese con un nuovo PRG. Per farlo serve una visione complessiva di lungo termine, concreta e sostenibile, che tenga in considerazione le dimensioni ridotte, le risorse limitate del territorio e l'attuale realtà delle superfici edificate. Dovrà soddisfare le esigenze di persone, famiglie e attività produttive in modo organico, equilibrato e sostenibile. Dovrà razionalizzare e ammodernare il patrimonio edilizio esistente, prevedere la realizzazione di infrastrutture, migliorare mobilità, assicurare la qualità dell'abitare, la riqualificazione architettonica ed energetica degli edifici, la messa in sicurezza delle strade, l'approvvigionamento idrico, la valorizzazione e la pedonalizzazione dei centri storici, l'utilizzo sociale delle piazze, l'edilizia sociale e la tutela ambientale.

Non possiamo permetterci di commettere gli errori del passato. Serve:

- un cambio di metodo per non incorrere ancora nell'interpretazione delle norme che nel tempo ha stravolto il Paese attraverso i Piani Particolareggiati;
- eliminare la Commissione Politiche Territoriali (ex Commissione Urbanistica) di nomina politica, trasferendone le competenze agli uffici pubblici preposti e, ove necessario, alla IV Commissione Consiliare Permanente (Territorio);
- una nuova pianificazione urbanistica e territoriale che punti a migliorare la qualità della vita della popolazione, riducendo il più possibile il consumo di suolo, tenendo conto della commistione tra aree industriali e aree residenziali, che restituisca alle piazze la funzione di luogo di aggregazione;
- ricollocare le aree produttive, puntando sulla creazione di servizi alle imprese, alla riqualificazione dei capannoni esistenti, alla rigenerazione urbana degli edifici abbandonati o inutilizzati e alla compensazione territoriale. Occorre identificare quali aree è utile sviluppare e quali eliminare, dismettendo progressivamente quelle non adatte a coesistere con le aree residenziali;
- attuare progetti infrastrutturali strategici anche nell'ottica di una maggior autonomia di risorse come ad esempio gli invasi, la creazione di comunità energetiche; una

Società di Produzione Energetica Sammarinese (si veda progetto di legge presentato da RETE); la cogenerazione industriale finalizzata esclusivamente alla riduzione dei consumi (solo per usi propri senza rivendita di energia). È necessario costruire percorsi ciclopeditoni, eliminare le barriere architettoniche, separare la rete fognaria, costruire laghetti, collegare i parchi con percorsi pedonali;

- attuare interventi sui siti cimiteriali che non prevedano ulteriore consumo di suolo e siano in grado di assicurare il rispetto delle volontà testamentarie (loculi, cremazione, inumazione, sepoltura...), incentivando il sistema della cremazione specialmente indirizzando gli incentivi alle fasce indigenti;
- un servizio di mobilità pubblico adeguato alle esigenze della popolazione, per favorire l'autonomia di spostamento di giovani e anziani. Occorre disincentivare l'uso dell'auto per ridurre inquinamento e problemi di parcheggio e adottare di modelli di mobilità innovativi basati su car sharing e utilizzo di App per la riduzione dei veicoli circolanti.

2.4 Diritto all'ambiente: agricoltura sostenibile, gestione rifiuti, tutela animali

La sfida mondiale lanciata dai giovani a favore del clima va raccolta. San Marino ha le potenzialità per trasformarsi in un modello che guarda alla sostenibilità nei diversi settori che investono la vita quotidiana.

La transizione energetica verso fonti di energia rinnovabili deve diventare una realtà, così come l'industria a bassa emissione di carbonio e le forme di mobilità alternative.

L'agricoltura con 58 aziende nel 2023, di cui 40 senza dipendenti, rappresenta lo 0,01% del PIL sammarinese. Viste le dimensioni, occorre puntare sulla qualità.

La gestione dei rifiuti deve essere organizzata con l'obiettivo di aumentare l'autosufficienza del Paese, riducendo la quantità dei rifiuti prodotti e migliorando la qualità del conferimento. La trasparenza dei dati rappresenta il presupposto per una necessaria pianificazione pluriennale. Occorre quindi:

- puntare sul pareggio tra produzione e fabbisogno di energia elettrica;
- che aiuti e contributi statali per l'agricoltura siano orientati verso una reale produzione biologica che non può convivere con l'uso di prodotti chimici (che sta mettendo a rischio l'esistenza di animali selvatici, insetti impollinatori ed erbe spontanee). È urgente garantire all'agricoltura una maggiore autonomia, affinché sia in grado di autosostentarsi economicamente gravando in modo minore sui sussidi e finanziamenti dello Stato;
- valorizzare la produzione locale di qualità certificata incentivando progetti di filiera a chilometro zero, con percorso verificabile, garantito da certificazione di qualità riconosciuta all'estero, anche al fine di commercializzare i prodotti locali nei circuiti ristorativi realizzando percorsi enogastronomici di valore internazionale, tramite collaborazioni con l'Agenzia per lo Sviluppo Economico - Camera di Commercio e le Comunità di sammarinesi all'estero. Allo stesso modo occorre favorire le colture tipiche delle nostre aree, da valorizzare anche attraverso l'inserimento in progetti di filiera più vasti, evitando così le colture OGM e la loro commercializzazione;
- elaborare un audit indipendente relativo ai costi e ai risultati delle politiche sui rifiuti degli ultimi dieci anni al fine di riprogettare il sistema di raccolta porta a porta tramite la verifica dei costi/benefici, anche attivando sistemi di raccolta ottimizzati come le isole ecologiche intelligenti per le zone più densamente popolate, e che consentano l'attivazione della tariffa puntuale. Collaborazione con i Consorzi di Filiera (ad esempio Conai, Corepla, ecc.) e aziende private con cui negoziare appositi accordi per il conferimento, e quindi la vendita, dei rifiuti affinché vengano trasformati in nuovi prodotti, in un'ottica di **economia circolare**;
- una verifica della gestione degli appalti relativi alla gestione dei rifiuti e alle influenze private sulle decisioni politiche;
- favorire gli investimenti delle imprese nella ricerca mirata alla sostenibilità produttiva ed alla diminuzione della produzione dei rifiuti, anche per gli utenti domestici;

- favorire la nascita di centri che si occupino di riparazione e riuso affinché i beni durevoli possano essere riparati, riutilizzati, scambiati, venduti a prezzi accessibili;
- applicare un sistema porta a porta obbligatorio per le aziende, togliendo i cassonetti dalle zone industriali;
 - realizzare dei necessari impianti per la gestione dei rifiuti differenziati nell'ottica di un'indipendenza gestionale sempre maggiore e garantire l'autonomia nella gestione dei rifiuti organici attraverso il compostaggio aerobico, con esclusione di impianti per la produzione di energia da rifiuti come inceneritori, gassificatori, ecc.

Tutela degli animali: RETE è favorevole all'approvazione della legge che vieta l'utilizzo dei fuochi di artificio (ad esclusione di alcune festività istituzionali), che nella scorsa legislatura è stata depositata ma il cui iter è stato bloccato. Dalla Segreteria di Stato per gli Affari Interni, nel 2022, abbiamo inoltre adottato un decreto affinché l'avvelenamento di animali che causa la loro sofferenza, lesione o morte, rientri nella fattispecie di maltrattamento e venga quindi perseguito penalmente.

Vogliamo proseguire il nostro impegno per:

- aggiornare il reato di maltrattamento all'interno Codice Penale;
- prevedere, all'interno della riforma IGR, la deduzione delle spese veterinarie.

2.5 Maggiore autonomia: diritto all'acqua e all'energia

RETE ha depositato un progetto di legge per il diritto all'acqua e all'energia. I cambiamenti climatici in atto mettono sempre più a dura prova la capacità del nostro Stato di fornire la quantità d'acqua richiesta: i periodi siccitosi sono sempre più duraturi e frequenti, le precipitazioni sempre violente. Il nostro progetto di legge riconosce il diritto all'accesso all'acqua e pone San Marino all'avanguardia sul fronte dei diritti ambientali riconoscendo **l'acqua come bene comune** la cui gestione non può essere privatizzata.

Sul fronte energetico, la crisi che abbiamo vissuto fra il 2022-2023 ci fa comprendere i rischi connessi alla dipendenza da lunghe catene di approvvigionamento energetico. Pertanto, il nostro progetto di legge sul diritto all'acqua e all'energia impegna lo Stato a:

- mettere in campo azioni di sensibilizzazione per un utilizzo razionale della risorsa idrica;
- realizzare uno o più impianti per lo stoccaggio di riserve idriche;
- costituire la Società di Produzione Energetica Sammarinese (SPES, "speranza" in latino) che avrà come obiettivo una maggiore autonomia energetica del nostro Paese mediante la realizzazione di impianti di produzione da fonti rinnovabili. Per ridurre il peso sul bilancio pubblico di questi investimenti, proponiamo che SPES sia controllata dallo Stato ma aperta ad un azionariato diffuso, così da raccogliere anche capitali privati. Non si tratta di "spese", ma di investimenti che si possono ripagare in tempi ragionevoli, poiché l'elettricità è un bene per il quale c'è e ci sarà crescente richiesta.

RETE ritiene fondamentale che il controllo dello Stato debba riguardare non solo la distribuzione, ma anche la produzione dell'energia. I vantaggi sarebbero molteplici, il principale sarebbe la stabilizzazione dei prezzi nel medio-lungo periodo a tutela del reddito delle famiglie e un elemento di attrattività per imprese e realtà produttive.

Capitolo 3: CONTRATTO PER IL FUTURO

San Marino, Europa, Mondo

3.1 La politica estera e l'Accordo di associazione Unione Europea

Sin dal referendum del 2013 la posizione di RETE è stata chiara: il percorso di avvicinamento di San Marino all'Unione Europea deve avvenire nell'ambito di un accordo quadro, che consenta al nostro Paese di ritagliarsi degli ambiti di salvaguardia, trovando un punto di equilibrio tra la necessità di preservare le peculiarità di piccolo Stato e gli impegni che tale percorso richiede. Per questo la strada intrapresa fin dal 2015, da ben tre governi, è quella che noi auspicavamo. L'Accordo di associazione con l'Unione Europea è strategico. È necessario:

- valutarne gli impatti economici ed organizzativi sulla Pubblica Amministrazione, sulle Authority e sulle Commissioni; sugli appalti e i concorsi pubblici; sulla possibilità di mantenere i monopoli pubblici (che tali devono restare); sugli impatti derivanti dall'adeguamento delle banche sammarinesi agli standard europei; sulla reciprocità nel fare impresa e nella libera professione. Al momento della stesura del presente programma, non avendo a disposizione il testo dell'Accordo con l'UE, non sono noti i costi/benefici e le ricadute che si avranno sul Paese, pertanto l'eventuale ratifica dovrà essere subordinata alla totale chiarezza su questi elementi.

La politica estera non è solo quella che guarda all'Europa ma anche quella legata ai rapporti con l'Italia, regioni e province. È fondamentale costruire un rapporto costante con i territori e le amministrazioni locali pubbliche contigue, su progetti condivisi e accordi per la risoluzione di problematiche che coinvolgono i nostri territori. Perciò è importante:

- rinegoziare la Convenzione con la Repubblica Italiana con l'obiettivo di promuovere collaborazioni e cooperazioni strategiche in particolare in ambito sociale, previdenziale ed economico;
- un Patto territoriale con i Comuni limitrofi che porti alla creazione di un sistema territoriale "Sistema 5 Valli - Marecchia - Ausa - Conca - Foglia - Uso" per pianificare collaborazioni turistiche, sociali, di viabilità, ambientali, di trattamento dei rifiuti ecc.

A livello interno, serve maggiore trasparenza sulle nomine di chi è chiamato a rappresentare la Repubblica nel mondo e sulle posizioni assunte a nome del Paese. Serve inoltre un rafforzamento dei controlli rispetto ai conflitti di interesse. Si propone:

- revisione del corpo diplomatico e consolare prevedendo il divieto di accumulo di incarichi di rappresentanza per altri Stati; la rendicontazione alla Commissione Esteri dell'operato dei singoli rappresentanti; rafforzamento dei controlli su eventuali conflitti di interesse e su eventuali condotte che ledano il prestigio e l'immagine della Repubblica;
- pubblicazione tempestiva sul sito web della Segreteria di Stato per gli Affari Esteri delle votazioni in seno agli organismi internazionali e di tutti i nominativi delle persone delegate nei vari organismi e comitati internazionali dalle varie Segreterie di Stato;
- riconoscimento dello Stato di Palestina (RETE ha già depositato apposito progetto di legge);
- strutturazione di San Marino quale sede permanente delle organizzazioni internazionali e territorio neutrale quale piattaforma di dialogo per la pace. L'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo (PAM) ha creato un Centro studi permanente in Repubblica: questo rapporto va rafforzato e preso ad esempio per ulteriori collaborazioni.

3.2 Nuove forme di democrazia attiva: il bilancio partecipativo

Pensiamo a nuove forme di partecipazione attiva alle scelte che riguardano il nostro territorio. In particolare, vogliamo introdurre una normativa sul Bilancio partecipativo con la finalità di affidare direttamente alla popolazione la scelta della destinazione di una parte delle risorse pubbliche, stimolandone la capacità e attitudine associativa:

- attraverso il Bilancio partecipativo, una percentuale delle entrate tributarie (al netto del rimborso sulla monofase) e una parte delle somme incamerate dall'Ecc.ma Camera a titolo di confisca, vengono destinate alla realizzazione di opere di pubblico interesse nei singoli Castelli, scelte dalla popolazione;
- a cadenza biennale viene indetto un bando per la presentazione di progetti da parte di comitati, associazioni e gruppi informali fissando una cifra massima disponibile e in collaborazione con le Giunte;
- un'apposita commissione tecnica valuta la fattibilità del progetto, la sussistenza di un pubblico interesse, l'assenza di finalità di lucro e la compatibilità del progetto con lo stanziamento previsto;
- le proposte che superano il vaglio della commissione tecnica vengono sottoposte a votazione. Il diritto di voto al bilancio partecipativo sarebbe esteso ai residenti non cittadini e a tutti i maggiori di 16 anni.

3.3 Riforme istituzionali

È urgente ripristinare la corretta separazione dei poteri Legislativo ed Esecutivo: il ricorso crescente allo strumento dei decreti delegati è un indicatore preoccupante della progressiva marginalità del Consiglio Grande e Generale nel processo decisionale. La legge-delega, a maggior ragione quando il governo ne è l'autore, si traduce spesso in una delega in bianco che fornisce al Congresso di Stato troppo margine di manovra e viene utilizzata sempre più per disciplinare impropriamente aspetti non tecnici ma di rilievo strettamente politico. A tal riguardo occorre:

- rafforzare la normativa al fine di precisare i requisiti per il ricorso alla decretazione (vietare le deleghe in bianco, inserimento tempistica), includendo il divieto di inserire nelle leggi articoli omnibus "mille deleghe" per l'emanazione in blocco di decreti;
- che la relazione illustrativa diventi obbligatoria per l'adozione dei decreti (come già avviene per le leggi). In generale, la relazione deve diventare uno strumento per la verifica dell'esistenza dei requisiti per l'emanazione di legge o decreti e prevedere, quindi, una parte da compilare in cui specificare: legge delega o iter, copertura economica, uffici ed enti destinatari per l'applicazione, pareri richiesti (obbligatori e non) ecc.;
- rendere obbligatori i pareri tecnici degli uffici su tutti i provvedimenti (leggi, decreti ecc.) da allegare obbligatoriamente al testo al momento del deposito. I pareri devono contenere elementi relativi all'impatto del provvedimento, al cambiamento rispetto alla legge in vigore, costi/benefici. Stabilire che il proponente del provvedimento normativo elenchi anche gli uffici/enti destinatari dello stesso;
- prevedere la verifica preventiva sull'ammissione degli emendamenti da parte dell'Ufficio Segreteria Istituzionale;
- modificare la Legge Costituzionale n.185/2005 prevedendo che i decreti del Congresso di Stato respinti dalla Reggenza, con messaggio motivato prima della promulgazione, vedano sospesa l'immediata esecutività, e pertanto non producano effetti fino al momento della ratifica in Consiglio Grande e Generale. Prevedere che il messaggio motivato con cui la Reggenza rinvia il decreto sia allegato alla relazione introduttiva;
- rafforzare il sistema di controlli e la resistenza delle istituzioni democratiche alla corruzione e ai conflitti d'interesse. A tal fine è urgente adottare normative per l'introduzione del reato di traffico di influenze;
- introdurre il divieto di attività di lobbying ovvero l'attività di gruppi di persone che, senza appartenere a un corpo legislativo e senza incarichi di governo, esercitano la loro influenza (lobbying) anche tramite compensi economici, su chi ha facoltà di

prendere decisioni politiche, per ottenere l'emanazione di provvedimenti normativi in proprio favore o dei loro clienti. Per RETE le decisioni dei rappresentanti delle Istituzioni devono avere come obiettivo l'interesse della collettività e non di singole aziende o professionisti;

- professionalizzare il ruolo di Consigliere affinché non sia prerogativa di una ristretta categoria di persone, prevedendo la possibilità per i Consiglieri di scegliere l'opzione della professione consulente in via esclusiva, valutando uno stipendio in linea con il salario medio territoriale e parametrato alle presenze effettive in Consiglio Grande e Generale.

RETE inoltre è favorevole all'abrogazione della norma che attualmente impone la rinuncia alla cittadinanza di un altro Stato in caso di assunzione della cittadinanza sammarinese.

3.4 Pubblica amministrazione efficiente e preparata, fuori dai luoghi comuni

Quando si parla della Pubblica Amministrazione, spesso lo si fa utilizzando luoghi comuni. Per le categorie sociali e datoriali la PA è sinonimo di burocrazia; per la popolazione di posto fisso; per alcuni dirigenti pubblici la PA è proprietà della politica, e questa impostazione li autoesonera da qualsiasi responsabilità perché per ogni decisione si rivolgono a un Segretario di Stato che deciderà al posto loro. Per la politica, la PA è un carrozzone o un bacino elettorale. Tutte queste impostazioni sono deleterie, sono radicate in una storia di sfiducia verso l'apparato pubblico che nel tempo ha subito tentativi di sfruttamento e depauperamento; sono radicate nell'incapacità di circostanziare eventuali problemi preferendo ricondurli a un malfunzionamento generalizzato invece che a un singolo evento.

In questi anni abbiamo lavorato per trasferire all'Amministrazione Pubblica alcuni poteri (come il conferimento di incarichi e poteri di spesa) impropriamente accentrati nelle mani del Congresso di Stato; abbiamo lavorato per un assetto più "manageriale" dell'Amministrazione, allineandola maggiormente al settore privato, dando più autonomia e responsabilità ai Dirigenti ed istituendo la valutazione del loro operato che, se negativa, può comportare la revoca dell'incarico (gli obiettivi annuali sono pubblicati on line); abbiamo detto stop ai precari nella PA e nell'ISS e creato un meccanismo automatico per prevenire la formazione di nuovo precariato. Abbiamo dato inizio alla stagione dei concorsi pubblici estendendoli anche ai residenti e ampliando la tipologia dei titoli di studio previsti per la partecipazione, per aprire la PA ai più meritevoli: 41 concorsi con oltre 1250 partecipanti (da gennaio 2020 a marzo 2023) con una presenza di giovani ad alta scolarizzazione. Grazie all'accorpamento degli uffici ne abbiamo riordinato le funzioni e diminuito il numero di dirigenti da 73 a 65. È importante quindi proseguire il percorso di riforma della Pubblica Amministrazione intrapreso a inizio 2020 attraverso:

- la prosecuzione dell'accorpamento di unità operative affini;
- l'aggiornamento di tutti i presidi anticorruzione e delle normative per i reati tipici dei cosiddetti "colletti bianchi";
- la riforma delle norme di disciplina dei dirigenti pubblici prevedendone la responsabilità erariale per disorganizzazione o cattiva organizzazione degli uffici;
- l'adeguamento di tutti gli uffici pubblici e istituzionali affinché garantiscano accesso e fruibilità dei servizi da parte delle persone con disabilità sensoriali (come previsto dalla Legge n.136/2021 fortemente voluta da RETE) ed affinché si dotino di strumenti compensativi e tecnologie informatiche utili alle persone con DSA perché possano partecipare a bandi di concorso, sostenere esami, espletare le pratiche amministrative ecc.;
- la digitalizzazione dei servizi per rendere la PA accessibile e fruibile diminuendo tempistiche e burocrazia, riservando comunque degli spazi per accogliere le persone che non accedono agli strumenti informatici. Il percorso di digitalizzazione

dei servizi, anche sul cloud, dovrà rimanere in mano al settore pubblico, a tutela della riservatezza e della sovranità del dato digitale;

- l'introduzione di Chatbot e Intelligenza artificiale che permetterà di rendere più efficace ed efficiente l'erogazione dei servizi in qualsiasi ambito, senza vincoli di orario, grazie ad un assistente virtuale per una gestione più fluida delle richieste ed una risposta immediata ai bisogni degli utenti;
- l'allineamento, nel Settore Pubblico Allargato e nelle società partecipate dello Stato, delle procedure di assunzione di personale, collaborazioni, consulenze e appalti, a quelle previste per la Pubblica Amministrazione, inclusa la valutazione sull'operato dei dirigenti.

3.5 Trasparenza degli atti e dei dati

Un importante percorso di trasparenza è stato attuato in questi anni ma tanto resta ancora da fare. In particolare occorre rendere pubblici, pubblicandoli sui siti web istituzionali:

- consulenze, incarichi, collaborazioni e tutte le spese (trasferte, rimborsi, eventi ecc.) sostenute dalle Segreterie di Stato, le spese dei Consiglieri;
- verbali e delibere di tutto il Settore Pubblico Allargato, di tutte le società partecipate dallo Stato, con obbligo di deposito di tutti i bilanci presso il Consiglio Grande e Generale.

3.6 Pubblica istruzione e cultura sammarinese

Il calo delle nascite, la rapidità dello sviluppo scientifico-tecnologico e il declino delle competenze medie degli studenti fotografato dalle statistiche impongono una riforma importante del nostro sistema di pubblica istruzione. Essa deve essere considerata un settore strategico per la formazione della cittadinanza e delle classi dirigenti future, e per lo sviluppo economico nel medio e lungo periodo. Come è noto, la produttività del lavoro è strettamente connessa alle conoscenze e alla preparazione del lavoratore, oltretutto ad investimenti in tecnologie, e l'aumento della produttività media è l'unica possibilità di gestire nel medio-lungo periodo gli effetti economici della crisi demografica. In tal senso, è paradossale che, nonostante il nostro Paese si fondi sull'industria e sul turismo, non si siano sviluppati né l'Istituto Tecnico Industriale né un Istituto per Periti Turistici; al contrario, s'è deciso - nel 2004 - di aprire il Liceo Economico Aziendale per formare personale per il sistema bancario: ironia della sorte volle che i primi diplomati uscirono da quella scuola nel 2009, quando il settore per cui essa venne creata stava cominciando la sua implosione.

Un'altra evidenza della scarsa lungimiranza delle politiche scolastiche recenti è la circostanza che nonostante l'industria sia il settore più rilevante della nostra economia, San Marino non diploma periti industriali. L'apertura del triennio di ITI e di una scuola per Periti Turistici consentirebbe anche di rendere più appetibile il nostro sistema scolastico ai giovani sammarinesi.

Non è più ammissibile che la gestione politica della scuola pubblica sia un'attività di sostanziale adeguamento al sistema italiano né che si continui, com'è avvenuto negli ultimi cinque anni, ad interrogarsi sulla quantità di plessi scolastici anziché sulla qualità della Scuola Pubblica.

I dati statistici disponibili evidenziano il fatto che il declino medio delle competenze comincia dalle scuole medie e continua durante le superiori, fino al punto che - nelle Prove Invalsi italiane - quasi uno studente su due non raggiunge competenze sufficienti neppure nella comprensione di un testo in italiano al termine del ciclo di istruzione, con conseguenze economiche e sociali sempre più evidenti anche dalla diffusione - in fasce scolarizzate della popolazione! - di assurde credenze e teorie, adottate per interpretare (e reagire a) fenomeni complessi del nostro tempo, dalle crisi pandemiche a quelle geostrategiche.

Un altro fatto evidenziato dalle statistiche è la permanenza di una radice fortemente classista nell'attuale impostazione del passaggio fra scuole medie e scuole superiori:

i licei sono in gran parte “terreno” dei figli di famiglie benestanti, mentre la situazione economica d'origine degli studenti si inverte addentrandosi negli istituti tecnici e poi, ancor di più, alle scuole professionali. Questo fatto è probabilmente dovuto alla circostanza che la precoce età di scelta (tredici anni) rende estremamente preponderante il retroterra familiare, il quale tende a riprodursi, andando a danneggiare il buon funzionamento dell'ascensore sociale di cui la Pubblica Istruzione rappresenta un pilastro fondamentale. La Pubblica Istruzione deve assumersi con maggior serietà l'onere di fare crescere e prosperare i talenti, tutti, anche quelli di più umili origini.

Un altro elemento essenziale e inderogabile della Pubblica Istruzione deve essere la formazione del cittadino, ed essa deve necessariamente passare anche attraverso lo studio della storia sammarinese. È infatti nella condivisione di un passato comune che si sostanzia e si perpetua l'esistenza di una comunità.

Alcune delle misure proposte hanno un costo che va interpretato come un investimento. Il finanziamento del Polo Scolastico, previsto dal Piano Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, costituirebbe l'esempio perfetto di “debito buono”, in quanto rivolto ad un investimento sulle future generazioni. Per quanto attiene in generale alla spesa scolastica, è necessario considerare che, mantenendo invariato l'attuale stanziamento di bilancio, nel giro di un decennio la spesa pro-capite per studenti potrebbe aumentare di circa il 30%, consentendo, nel medio periodo, di mantenere relativamente stabile l'attuale spesa offrendo molti più servizi.

Nella gestione della spesa, poi, anche in relazione alla crisi demografica, si dovranno ridurre quelle strutturali e logistiche connesse al mantenimento di molte piccole strutture, puntando sull'accorpamento e la concentrazione delle risorse su personale e materiale necessari alla didattica, anziché dilapidare risorse per costi fissi (pulizia, riscaldamento, illuminazione, attrezzatura) e per la manutenzione straordinaria di plessi scolastici vecchi e semideserti a causa del calo di nascite. Proponiamo:

- realizzazione di un polo scolastico per gli studenti medi e superiori, dotato di mensa, biblioteca, sale studio, palestra e collegato agli impianti sportivi, adeguato dunque a supportare attività pomeridiane (didattiche, sportive, ricreative). In questo contesto, si dovrà valutare l'istituzione della settimana di cinque giorni anziché sei, istituendo forme di tempo pieno o rientri pomeridiani;
- garantire nel biennio di scuola superiore un'area comune per alcune materie essenziali e uguali per tutti (ad esempio Italiano, Matematica, Inglese e altre fondamentali), oltre a moduli programmabili in funzione alle inclinazioni individuali, rimandando la totale specializzazione al triennio, in modo da avere una scelta più consapevole e meno dipendente dalla provenienza familiare. Per prevenire forme di analfabetismo di ritorno, è necessario potenziare l'insegnamento della grammatica italiana e l'educazione alla lettura;
- riconversione del Liceo Economico Aziendale in un Istituto per Periti Turistici, dove formare giovane personale preparato a gestire e rilanciare il settore;
- apertura del triennio dell'Istituto Tecnico Industriale. Gli indirizzi delle specializzazioni tecniche andranno individuati con riguardo anche alle esigenze di medio periodo per la competitività e l'avanzamento del nostro tessuto economico ed industriale, valutando in particolare studi estremamente avanzati anche nel campo della robotica e dell'intelligenza artificiale;
- trasformazione del Centro di Formazione Professionale in Scuola dei Mestieri, assoggettandola alla Pubblica Istruzione anziché all'Ufficio per il Lavoro e le Politiche Attive. Nell'ambito della realizzazione del Polo Scolastico, essa dovrebbe essere collocata insieme alle altre Scuole Superiori, per darle pari dignità;
- implementazione della Storia Sammarinese a tutti i livelli, stimolando gli studenti a svolgere ricerca sul passato del nostro Paese; in particolare, questa trasmissione di sapere dovrà anche essere integrata nel programma e nel materiale didattico utilizzato nel normale insegnamento di Storia, in modo da mantenere un approccio comparativo che consenta di contestualizzare e di raffrontare gli eventi della storia italiana, europea e mondiale con le vicende storiche del nostro Paese;

- nel solco della laicità della Scuola Pubblica, si propone l'abolizione della scelta fra Religione Cattolica ed Etica, inserendo al loro posto l'insegnamento di Storia e Cultura delle Religioni, rivedendo, e se necessario eliminando, l'accordo sottoscritto nel 2018 con la Santa Sede;
- è necessario garantire - a tutti gli studenti della Scuola Media Inferiore, Superiore e del CFP - che manifestano lacune in una o più materie, l'obbligo di attività didattiche pomeridiane per recuperare le proprie lacune con personale docente della scuola: è utile e doveroso portare alla massima espressione le capacità di tutti, anche di chi non può permettersi costose ripetizioni private. Le attività pomeridiane dovranno essere svolte con docenti diversi da quelli curricolari, consentendo agli insegnanti che ancora non ricoprono una cattedra di confrontarsi direttamente con gli alunni che mostrano più difficoltà;
- potenziamento strutturale della conoscenza delle lingue straniere: offrire corsi pomeridiani e approcci didattici basati anche sulla conversazione; garantire a tutti gli studenti la possibilità di sostenere, gratuitamente, l'esame necessario alla certificazione B2 in inglese e in un'altra lingua straniera;
- garantire un accesso democratico all'insegnamento, attraverso assegnamenti di cattedre per concorso e con la gratuità dei corsi di abilitazione. Aumentare la tutela del ruolo dell'insegnante anche nel rapporto con le famiglie, nell'interesse reale degli studenti;
- consolidamento dell'offerta universitaria, realizzazione di uno studentato e di strutture che facilitino la socializzazione degli studenti.

Per quanto concerne la **cultura** occorre:

- aumentare la superficie disponibile per i Musei, con la realizzazione del Polo Museale progettato, attraverso l'acquisizione della sede centrale di Cassa di Risparmio, per garantire maggiori spazi per l'esposizione e la valorizzazione di tutto il patrimonio artistico disponibile;
- fissare a bilancio una somma di 100 mila euro annui per l'acquisto di opere d'arte; il fondo non dovrà necessariamente essere utilizzato per intero di anno in anno, ma anche accumulato, per costituire - nel medio periodo - un importante fondo utilizzabile per l'acquisto di opere di particolare pregio o interesse storico, come - ad esempio - parti del "Tesoro di Domagnano";
- promuovere la storia sammarinese e la sua conoscenza attraverso la promozione di pubblicazioni e produzioni multimediali.

3.7 Transizione digitale sostenibile

La transizione digitale, ovvero il percorso di cambiamento dei processi attraverso le tecnologie digitali, necessita di una forte dose di consapevolezza da parte della politica che non può limitarsi ad un esercizio di retorica positiva e generica sul tema. L'attesa di innovazioni socialmente utili rischia di trasformarsi nel suo contrario, con tutto ciò che ne consegue come lo strapotere dei monopolisti dei dati, sfruttamento e controllo sul lavoro. Per questo è necessario che la politica e le Istituzioni non si limitino ad assecondare la transizione digitale ma che si impegnino a governarla. San Marino sconta il fatto di essere ingabbiato nell'arretratezza dei metodi, che ancora prediligono il rapporto personale politico-privato, il clientelismo e l'interesse particolare a discapito di quello pubblico. Dobbiamo conciliare l'innovazione con la sostenibilità e l'utilità sociale, non facendola cadere dall'alto, con un approccio democratico che parta dalla base e che raggiunga tutti. Perciò occorre:

- acquisire competenze e spirito critico, collaborando con i tecnici e le Autorità pubbliche, per non cadere nelle trappole delle offerte di consulenze dai colossi digitali senza valutarne le ripercussioni sociali ed economiche;
- la presenza attiva e la partecipazione di tutte le categorie che possono trarre beneficio dalla trasformazione digitale (lavoratori, produttori, cittadini, insegnanti, studenti ecc.) affinché non subiscano la transizione digitale ma aiutino ad indirizzarla;
- contrastare i conflitti d'interesse nelle nomine all'interno di organismi chiave.

3.8 Telecomunicazioni

La rete in fibra ottica è pubblica e tale deve rimanere. Lo Stato di San Marino attualmente incassa pochissimo rispetto all'investimento effettuato (circa 20 milioni) e al valore dell'infrastruttura. La nuova Convenzione firmata dal Governo nei primi mesi 2024 è a vantaggio di un unico operatore privato e lo rende, di fatto, monopolista, e trascura l'interesse pubblico. RETE si impegnerà affinché:

- la rete in fibra ottica rimanga di proprietà pubblica e volano di attrazione per imprese ad alta tecnologia;
- le convenzioni dello Stato con operatori privati vengano remunerate per un valore congruo all'investimento effettuato e sia garantita la pluralità di operatori;
- sia valutata l'introduzione di una imposta sui servizi di telecomunicazioni a carico degli operatori senza aumentare la tariffazione a carico degli utenti;
- sia rispettato il ruolo dell'Autorità ICT quale organo indipendente per la vigilanza e le garanzie nei servizi pubblici.

Adozione di una normativa sull'**intelligenza artificiale**, in linea con le raccomandazioni UE, che contemperi la necessità di regolamentare e sfruttare le tecnologie emergenti con le esigenze di sicurezza, di riservatezza dei dati - che non devono essere ceduti a privati - e salvaguardia dei diritti fondamentali.

Capitolo 4: Generi e Generazioni

Ieri, oggi, domani

4.1 Fine vita

RETE ritiene prioritario approvare con urgenza una legge che disciplini la possibilità per il cittadino e la cittadina di prendere decisioni riguardanti il fine vita. Una legge che metta al centro il/la paziente, il suo diritto al consenso informato, la sua autonomia e la volontà libera e consapevole; che garantisca assistenza e sostegno professionale ai pazienti terminali o gravemente malati e una fine dignitosa; che garantisca cure palliative che assicurino sollievo dal dolore fisico.

Una legge che scaturisca da un ampio confronto per approfondire sia gli aspetti sanitari, sia quelli legali al fine di assicurare il diritto degli assistiti di esprimere le proprie volontà riguardo ai trattamenti sanitari futuri, che stabilisca regole chiare sul testamento biologico e il consenso informato, per un processo decisionale trasparente e rispettoso dei diritti individuali.

4.2 Legalizzazione Cannabis

Il modello sammarinese che punisce a livello penale l'utilizzo della cannabis equiparandola alle droghe pesanti, continua a mostrare tutta la sua iniquità e inefficacia, perché non ha nessun impatto sulla repressione del fenomeno e si traduce solo in un costo per lo Stato. Da oltre vent'anni le forze dell'ordine e il Tribunale impiegano personale e risorse per perseguire coloro (per lo più giovani e giovanissimi) che ne fanno uso personale. RETE già da tempo propone la depenalizzazione del reato ma, forti anche dei cambiamenti avvenuti in Italia e in vari Paesi europei, riteniamo che i tempi siano maturi per parlare di legalizzazione. Anche perché limitarsi a depenalizzare sarebbe limitante e non permetterebbe di affrontare un'altra questione, ovvero quella dell'approvvigionamento. Questo è forse il problema più evidente e mai affrontato dallo Stato. Occorre quindi un cambiamento culturale per eliminare lo stigma che accompagna il consumo di cannabinoidi, e che mal si concilia con il dovere delle Istituzioni di approfondire e imbastire, su informazioni e dati reali, i temi sui quali si è chiamati a legiferare. La legalizzazione rappresenterebbe inoltre una presa di coscienza da parte dello Stato che il controllo del fenomeno passa attraverso la sua regolazione. Si propone quindi:

- eliminazione del reato dal Codice Penale;

- elaborazione di una normativa per la coltivazione e per la filiera agroindustriale della canapa che definisca obblighi degli agricoltori, quantità, e che preveda la possibilità di acquisto di cannabis legale CBD (cannabis leggera) in appositi negozi, come già avviene in Europa;
- previsione, nella normativa di cui sopra, dell'istituzione di monopolio statale sul commercio di cannabinoidi contenenti una percentuale di THC da definire e previsione della vendita esclusiva ai residenti e soggiornanti con codice ISS, in quantità da identificare affinché rientri nella definizione di uso personale, stabilendo l'età minima per l'acquisto (come avviene per alcolici e tabacchi) e una quantità massima di acquisto per ciascuno. Nella legge dovrà essere prevista anche una soglia di tolleranza per la coltivazione in casa. Una volta definiti questi aspetti, dovranno essere organizzate verifiche interne sull'andamento dei consumi e si dovranno infliggere sanzioni e pene per chi acquisti, venda e produca illegalmente.

Nel 2021, l'approvazione della legge sulla cannabis terapeutica, fortemente voluta da RETE, ha rappresentato sia un traguardo di civiltà di cui beneficiano coloro che sono affetti da malattie invalidanti e dolorose, sia l'apertura di un nuovo settore economico con l'insediamento di nuove imprese. Eliminare il proibizionismo e l'ipocrisia che attualmente vigono intorno al consumo personale di cannabinoidi potrebbe rappresentare una nuova opportunità economica.

4.3 Pari opportunità e Diritti civili

Nonostante siano stati fatti molti passi avanti, resta ancora molto da fare per l'attuazione della Convenzione di Istanbul, finalizzata a rafforzare i diritti delle donne attraverso l'adozione di tutte le misure necessarie per prevenire la violenza sulle donne e per garantire protezione e sostegno efficaci a tutte le vittime, inclusi i minori. RETE, a tale fine, si impegnerà per:

- attuare un approccio coordinato e il piano d'azione necessari a colmare le attuali lacune delle politiche integrate e della raccolta dei dati, previste dalla Convenzione;
- introdurre il Codice Rosso per rafforzare la tutela di tutti coloro che subiscono violenze, per atti persecutori e maltrattamenti;
- introdurre programmi dedicati al recupero dell'uomo maltrattante affinché adotti comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali, al fine di prevenire nuove violenze e modificare i modelli comportamentali violenti;
- intervenire sulla normativa sammarinese affinché prenda in considerazione gli episodi di violenza domestica al momento della decisione sull'affidamento e sui diritti di visita dei figli; integri il concetto di violenza psicologica; contempli la situazione particolare delle donne il cui status di residente dipende da quello del coniuge, e che si trovano in situazioni particolarmente difficili in caso di scioglimento del matrimonio contratto con l'autore della violenza.

Le Segreterie di Stato rappresentate dal Movimento RETE (Affari Interni e Sanità) hanno promosso la realizzazione del "**Polo delle Pari Opportunità e della Bioetica**". Una sede comune che riunisce Authority Pari Opportunità, Commissione Pari Opportunità, Commissione Sammarinese per l'attuazione della Convenzione sui Diritti delle persone con disabilità (CSD-ONU) e Comitato Sammarinese di Bioetica. La possibilità di operare in una sede unica, consentirà a tali organismi di dare vita a momenti di confronto, collaborazione, formazione, incontrare la popolazione e disporre di una segreteria amministrativa e scientifica centralizzata.

RETE porterà a termine il progetto del Polo delle Pari Opportunità e della Bioetica con la stessa determinazione con cui ha lavorato per progettare e inserirlo nelle previsioni normative.

Il rafforzamento delle tutele e della qualità della vita a beneficio delle **persone con disabilità e delle loro famiglie** passa attraverso la responsabilità di agire per rimuovere gli ostacoli che limitano il pieno sviluppo della persona e l'effettiva partecipazione alla

vita collettiva. Mettendo al centro i diritti della persona, le sue capacità e potenzialità, si attiva un cambio di paradigma che permette di passare dalla logica “compensativa” a quella “inclusiva”. Occorre impegnarsi per:

- applicare la Legge sulle disabilità sensoriali (Legge n. 136/2021), fortemente voluta da RETE, per rimuovere le barriere alla comprensione ed alla comunicazione intervenendo sui fattori ambientali (presenti negli uffici pubblici, nei servizi sanitari, nelle scuole, nelle istituzioni in genere) adattando apparati e strumenti affinché l'informazione e l'accessibilità siano garantite, anche attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie;
- attuare il progetto “Dopo di Noi” per favorire il benessere, l'autonomia e l'inclusione sociale delle persone con disabilità, mediante interventi di accompagnamento per l'uscita dal nucleo familiare e di supporto alla domiciliarità (abitazioni, gruppi appartamento o cohousing). Il reperimento di strutture deve passare attraverso l'impegno dello Stato a collaborare con i privati, le banche e le società immobiliari affinché rendano disponibili gli immobili sfitti per creare progetti di vita indipendente, anche attraverso un'agevolazione fiscale (si veda il paragrafo 1.1 Diritto all'abitare);
- elaborare una legge per l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità o invalidità per l'inserimento nel mondo del lavoro in base alle capacità. È essenziale il coordinamento dell'Ufficio per il Lavoro e le Politiche Attive, dei servizi sociali, della CSD ONU, del mondo della scuola e la collaborazione con associazioni di categoria e sindacati;
- tenere aperto un dialogo costante con le associazioni presenti sul territorio per rimanere sempre aggiornati, valutare proposte ed approfondire i bisogni delle persone con disabilità e della loro cerchia familiare, amicale e professionale;
- sensibilizzare la popolazione creando occasioni di condivisione, inclusione e conoscenza, affinché la disabilità non sia percepita come uno stigma e per prevenire casi di emarginazione.

L'intervento di adeguamento della Pubblica Amministrazione e delle Istituzioni dovrà comprendere anche l'adozione di strumenti compensativi e tecnologie informatiche utili alle persone con **DSA-Disturbi Specifici dell'Apprendimento** affinché possano partecipare a bandi di concorso, sostenere esami, espletare le pratiche amministrative ecc., nel rispetto delle pari opportunità.

L'approccio inclusivo dovrà essere riservato anche alle **persone straniere, migranti, presenti in Repubblica**. La presenza di famiglie, lavoratori e lavoratrici provenienti da vari Paesi del mondo aumenta costantemente ed è quindi importante che lo Stato si organizzi per un'adeguata accoglienza, affinché non si generino situazioni di isolamento o ghettizzazione; affinché tutte le persone siano messe nelle condizioni di conoscere i loro diritti e doveri, di partecipare alla vita pubblica e di portare il loro contributo di esperienza di vita alla comunità locale. In questo senso sarà importante:

- garantire piena partecipazione dei lavoratori migranti nell'economia formale, facilitando l'accesso al lavoro dignitoso e all'occupazione per la quale sono più qualificati;
- monitorare le condizioni di vita affinché vengano garantiti i diritti fondamentali;
- creare occasioni di incontro, condivisione anche con l'aiuto del mondo della scuola, delle associazioni e delle Giunte di Castello;
- sensibilizzare la popolazione sui temi dell'accoglienza e del rispetto, incoraggiando anche all'interno della scuola la condivisione di esperienze.

4.4 Riforma famiglia e Politiche demografiche

La vigente legge sul Diritto di Famiglia risale al 1986 ed è impostata, secondo i criteri dell'epoca, su una concezione patriarcale ed esclusiva di famiglia (uomo-donna) nonché discriminatoria in materia di rapporti giuridici. A tal proposito RETE ritiene necessario aprire un ampio confronto sulla riforma del Diritto di Famiglia prevedendo, tra le altre cose:

- la rimozione della discriminazione che finora nega, alle coppie dello stesso sesso, l'accesso agli istituti giuridici del matrimonio e dell'adozione. Occorre che questi istituti siano aperti a tutti;
- la revisione dell'iter per le separazioni e i divorzi, rafforzando i meccanismi di tutela dei bambini, abbattendo costi e tempistiche;
- l'eliminazione di alcune disposizioni anacronistiche quali il divieto temporaneo di nuove nozze per la donna e le verifiche sullo stato di gravidanza, revisionando alcune delle definizioni relative alla filiazione, alla paternità e alla maternità, attualmente impostate sul concetto di filiazione all'interno di coppia eterosessuale sposata;
- il passaggio dal concetto di famiglia a quello di famiglie: contemplando all'interno della nuova legge tutte le formazioni familiari (adozioni, affidamenti, omogenitoriali, famiglie queer ecc.) e definire doveri e tutelare i diritti anche di chi non è consanguineo.

Il calo demografico è la conseguenza di una somma di fattori economici, sociali e culturali. La scelta di avere o non avere figli deve essere rispettata in ogni caso. Lo Stato deve sentirsi chiamato in causa quando la scelta di non procreare è dovuta a fattori contingenti (mancanza o cattiva qualità del lavoro, precarietà, mancanza di servizi ecc.) su cui può intervenire. All'interno di questo programma sono contenuti vari interventi in favore di una occupazione di qualità, di redistribuzione della ricchezza, di conciliazione tra vita privata e orari di lavoro, riconoscimento di diritti, edilizia sociale ecc. che complessivamente crediamo possano rappresentare una risposta al tema della denatalità.

Nel contempo, considerato che nel mondo la popolazione sta invece aumentando, la Repubblica di San Marino dovrebbe condividere le proprie opportunità di benessere con chi ne ha bisogno.

4.5 Pensioni

La riforma delle pensioni approvata nel 2022 (elaborata, a seguito di mesi di confronto con le parti sociali, dalla Segreteria di Stato per la Sanità guidata da RETE) ha stabilizzato il disavanzo, giunto a 75 milioni di euro, garantendo la tenuta del sistema pensionistico per i prossimi 10 anni. La sommatoria degli interventi previsti genererà risparmi per circa 50 milioni di euro nelle casse del Fondo Pensioni. Lo Stato continuerà a contribuire ai disavanzi (già lo fa per oltre 57 milioni di euro) ma anche il Fondo di riserva farà la propria parte con un contributo di 17,5 milioni per i primi 2 anni e 20 milioni per i successivi 8 anni.

Nella prossima legislatura sarà importante monitorare con accuratezza gli effetti prodotti da questo intervento e le variabili demografiche, ponendo in essere eventuali correttivi, al fine di "accompagnare" la riforma. La grande sfida sarà quella di mettere a frutto il fondo di riserva, che consiste in oltre 300 milioni, con l'obiettivo di avere un rendimento sufficiente a coprire una quota crescente delle uscite e dello sbilancio. Occorre dare attuazione a quanto previsto dalla legge di riforma pensionistica ovvero:

- la riforma di FONDISS e del primo pilastro, unificandone la gestione, per garantire rendimenti maggiori (dunque pensioni più dignitose, nonché aumentarne il livello di garanzia e di efficienza) mantenendo dei meccanismi di partecipazione e controllo nella gestione dei soggetti istituzionali e sociali. Occorre poi superare le problematiche giuridiche e legali circa gli investimenti anche fuori del territorio, circa i possibili investimenti per i fondi pensione, declinandoli secondo criteri legislativi a garanzia dei contribuenti;
- una legge per rafforzare i controlli e recuperare i mancati versamenti contributivi, che preveda verifiche sulla puntualità dei versamenti e la segnalazione tempestiva al/alla dipendente in caso di mancati versamenti da parte del datore di lavoro.

Il tema delle pensioni è strettamente legato a quello dell'occupazione, infatti redditi e retribuzioni più elevate consentono un volume maggiore di versamenti in capo al singolo soggetto e un parallelo incremento della sostenibilità del sistema pensionistico.

Pertanto è necessario puntare a uno sviluppo economico che miri a segmenti occupazionali elevati in particolar modo nel settore dei servizi, che non impatti sullo sfruttamento del suolo e delle risorse del territorio.

4.6 Residenze e permessi di soggiorno

Il tema del rilascio delle residenze e dei permessi di soggiorno è molto delicato in quanto concerne il diritto di movimento e stabilimento delle persone. L'affastellamento delle leggi, nell'ultimo decennio, ha creato molta confusione sia dal punto di vista normativo, avendo previsto iter diversificati per l'ottenimento della residenza, sia dal punto di vista operativo, perché sono tanti i soggetti pubblici coinvolti (Gendarmeria, Ufficio di Stato Civile, Commissione Affari Esteri, Ufficio Attività Economiche, Ufficio Attività di Controllo). Inoltre, le residenze e i permessi di soggiorno per motivi economici e imprenditoriali (legati a business plan) in alcuni casi generano distorsioni rispetto all'effettiva operatività delle aziende o soddisfano il requisito occupazionale senza che si siano creati reali posti di lavoro.

È urgente quindi intervenire sulla materia, tenendo conto della documentazione prodotta dal gruppo di lavoro che ha compiuto la ricognizione della disciplina vigente. In particolare:

- partire dalla ricognizione effettuata dal gruppo di lavoro per effettuare, alla luce dei dati, una revisione e una semplificazione complessiva della normativa relativa al rilascio delle residenze e dei permessi di soggiorno;
- realizzazione di un testo unico con abrogazione contestuale di tutte le normative pregresse;
- eliminazione dell'automatismo relativo al consolidamento della residenza per motivi economici dopo dieci anni dall'iscrizione nel registro dei residenti per motivi economici. L'eventuale consolidamento deve essere subordinato ad una esplicita richiesta del residente e ad una verifica rafforzata rispetto al mantenimento dei requisiti;
- riduzione dei soggetti pubblici preposti alla gestione delle pratiche, eliminando eventuali sovrapposizioni di funzioni;
- razionalizzazione dei processi attraverso la creazione di uno strumento per la condivisione delle informazioni tra i soggetti pubblici deputati al rilascio e verifica delle residenze.